A‹no - XXXIII — N. 176 UDINE Sabato 26 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contal

La vittoria nazionale a Trieste

(Da un nostro corrispondente particolare)

Trieste 24 - 6 - 909.

Trieste tutta, colma di giubilo, assiste questi giorni alla più bella vittoria che mai sia arrisa al partito liberale razionale. Avversari d'ogni rima, dai cosidetti socialisti, internazionali, la maggior parte... scoperti nei bassi fondi sociali, gente prezzolata e venduta, nè più nè meno di quel che erano i lazzaroni di Napoli al tempo del Re Bomba, ai cristiano-sociali che sono i visselliferi della più fiera reazione, agli slavi invasori calati giù a nostro danno da casa del diavolo, ai tedeschi prepotenti immigrati su queste sponde a solo scopo di lucro o chiamati dal paterno governo a strappare il pane di bocca ai triestini: così gli uni come gli altri tutti andarono di conserva nell'assalire l'italianità di Trieste. Spettava in questo momento alla gran massa dei liberali la difesa dell'onor nazionale: respingere gli attacchi all'italianità nostra, sventare le trame ordite contro il partito nazionale, smascherare il nemico camuffato da socialista, abbattere slavi e tedeschi arrabbiati cospiranti a danno del libero Comune italico.

E così avvenne, come d'altronde non era a dubitarsi, con giubilo immenso del partito nazionale che, concentrate tutte le sue migliori energie, riuscì ancora una volta a strappar maschera ed arme agli assalitori ed abbattere le loro insegne; a vincerli.

La loro disfatta fu piena. In tutti e cinque i corpi elettorali che primi votarono, abbraccianti oltre una una trentina di migliaia di lettori, furono eletti a stragrande maggioranza i candidati italiani.

Oggi votò il I corso. Esso comprende i maggiori censiti; ma a differenza di tanti altri luoghi, dove la classe più facoltosa, ristretta in se stessa, assume un carattere proprio aristocratico, qui essa si spoglia d'ogni blasone per immedesimarsi colle masse e palpita col popolo triestino, chiamato a difendere il sacro patrimonio della propria italianità, affidatogli dalla natura e dalla storia. E il suo voto, suggellò splendidamente la vittoria della suprema idealità cittadina.

Fu una lezione ben meritata e chi più si rode le dita in tutta questa lotta fatale è il governo che si vede sconfitto e sente che non v'è elemento stranio, non canaglia prezzolata bastante a strappare dalle mani dei triestini la bandiera nazionale.

L'ultima votazione.

Ecce il risultato della votazione seguita ieri per le elezioni del 1.o corpo:

I. distretto, eletti ing. Luzzatto sen. Alberti G., avv. Rusconi.

II. Distretto: eletto Giacomo Gasparo.

III. Distretto: eletti avv. Valerio, avv. Raiser, M. Tamaja, L. Bernardino.

IV. Distretto: eletti ing. Piani, avv. Ricchetti, A. Mordo, G. Cumar.

V. Distretto: eletti C Banelli, dott. d'Osmo, arch. Zamattio.

VI. Distretto: eletto Teodoro Costantini.

Tutti i sedici candidati liberali nazionali furono dunque eletti; e il nuovo Consiglio conserverà la fisonomia del precedente: sarà cioè, come qualunque altro Consiglio di comune o di provincia italiana.

Dimostrazioni

Trieste, 26. — A festeggiare la vittoria italiana nelle elezioni, moltissime case iersera esposero lumi alle finestre. Un gruppo di parecchie centinaia di persone percorse le vie principali inneggiando a Trieste italiana, cantando i nostri inni. I dimostranti furono dovunque e massime in Cittavecchia, salutati da vivissime acclamazioni.

Più tardi, un gruppo di una cinquantina di socialisti uscì a disturbarle, secondo il solito, la manifestazione del sentimento cittadino: fischiò davanti al palazzo del Comune, prese a sassate vari locali pubblici, si azzuffò con gruppi di cittadini. Però nulla di grave. La pioggia coaudiuvò ad impedirlo.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Lutto

26. — Alle ore 5.30 di ieri mattina in S. Guarzo, dopo lunghe sofferenze; alleviate dalle affettuosissime premure dei famigliari, passava all'eterno riposo, a soli 32 anni, la buona signora Emilia Musoni, nata Velliscig, moglie del chia.mo prof. cav. Francesco del vostro Istituto Tecnico. All'ineffabile dolore dello sventurato professore, della figliuoletta Elda Zore e del fratello dell'estinta sig. Achille Velliscig, prendiamo vivissima parte, ed espriamo loro, da queste colonne, le più profonde condoglianze.

— Nel 50 Anniversario di San Martino e Solferino

Mercordì sera, la banda eseguì in piazza G. Cesare, un concerto di inni patriottici, fra l'entusiasmo della folla che applaudiva e bissava.

Seguì una fiaccolata (un po' disordinata se vogliamo), che percorse le vie del paese con la banda: vi si portavano trasparenti con scritte inneggianti alla Francia, alla Patria, a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

Dopo la fiaccolata un numeroso gruppo di giovani, si recò ad acclamare l'ex Garibaldino Mino Zanutto che si presentò alla finestra a ringraziare.

Giovedì, tutti gli edifici pubblici e molte case private erano adorne del bel tricolore che sventolava leggermente sotto i baci del sole festante. Sull'antenna di piazza del Duomo venne istato il grande vessillo della città.

— Nel collegio Magistrale

vi furono due belle conferenze commemorative, delle quali una tenuta dal prof. co. Ruggero della Torre agli alunni del R. Ginnasio ed una tenuta dal prof. Adolfo Vitali agli alunni delle R. R. Scuole Tecniche.

— Società commerciauti ed esercenti.

26 — Ieri sera si radunò alla sede della S. O. il Consigio Direttivo dell'Unione Commercianti ed Esercenti di qui, presieduto dal sig. Battocletti.

Il Consiglio approvò il resoconto delle recenti feste di beneficenza; prese atto degli accordi intervenuti fra la Presidenza e la Banca Popolare per l'appigionamento della sala a terreno dei locali della Banca stessa ad uso sede dell'Unione; stabilì di indire, nel prossimo luglio, e, precisamente domenica 11 una festa popolare a totale beneficio della Congregazione di Carità; stabilì di convocare i negozianti per la definitiva abolizione delle regalie; prese atto delle comunicazioni del presidente circa l'acquisto della medaglia per la prossima esposizione bozzoli; e per promuovere una esposizione dei suini, allo scopo di rialzare le sorti di questo mercato, un tempo, qui, fiorentissimo.

In ultimo protestò contro l'amministrazione comunale per non aver avanzate le pratiche, per ottenere la sospensione della legge sul riposo festivo nella corrente stagione dei bozzoli.

S. Daniele

— Noterelle.

Un avviso dell'onorevole Sig. Sindaco invita a non lasciar vagare, sino alla metà del prossimo agosto, i cani per la campagna, affine di evitare i danni che questi arrecano ai seminati, ai raccolti, e ai nidi, distruggendo la selvaggina.

Pare che questa proibizione si limiti alla campagna, poichè ognuno può vedere, e abbastanza spesso, vagare pel paese cani senza essere muniti della voluta museruola.

E sì che la salute delle persone dovrebbe avere almeno altrettanta importanza dei raccolti e dei nidi!

***

L'autorità militare avvisa che dal dieci al diecianove corrente, avranno luogo, in questi dintorni, gli esercizi di tiro per parte di un Reggimento di Artiglieria, che si accantonerà qui per una quindicina di giorni. Raccomanda di non passare nelle vicinanze durante le ore di tali esercizii, e di tenersi fuori della zona, segnata dalle apposite bandiere.

***

Qui gli esami di maturità per le scuole elementari avranno luogo dopo la prossima metà del venturo Luglio. Avviso ai genitori che avessero figli da sottoporre a detto esame, affinchè ne facciano la domanda in tempo.

Palmanova

— Cena.

A Giacomo Vanelli che in una recente occasione ottenne una bella soddisfazione morale circa una trentina d'amici partecipanpo di quella gioia, gli offrirono l'altra sera una cena «al Commercio».

Il sig. Paolo Cirio disse poche parole ricordando che questa era festa data dagli *amici all'amico*, per significargli affetto, in una occasione in cui egli potè conoscere che la stima del nostro paese non gli è venuta meno, ma anzi è rafforzata dopo le dure prove. Un altro amico — termina così il sig. Cirio — a noi caro, avrebbe dovuto gioire per sè e per il fratello. Ma la inesorabile parca non volle permetterlo; e noi sentiamo il dovere di mandare un affettuoso tributo di ricordo allo spirito di lui.

Dopo le parole del sig. Cirio, che furono applaudite, si alzò il festeggiato, ringraziando commosso per la prova di stima e d'affetto avuta, e dice che farà quanto sta in lui per conservare e meritarsi tanta amicizia.

La numerosa comitiva si sciolse verso il tocco.

— Consiglio Comunale.

La prima seduta del nuovo consiglio si terrà oggi, 26, alle 17. Vi sarà l'insediamento dei Consiglieri eletti nei Comizi del giorno 20, la nomina del sindaco, di quattro assessori effettivi e di due supplenti.

Valvasone

— Commemorazione patriottica

24. Deliberato da questa Giunta di commemorare la data gloriosa d'oggi, con una conferenza, e canto di inni patriottici, alle 17, nella Sala grande Municipale addobbata, si raccolsero le quattro scolaresche con bandiere ed i loro insegnati, oltre a invitati ed a numeroso pubblico.

L'esimio sig. Fattorello Carlo Direttore Didattico di S. Vito al Tagliamento presentato dal Maestro sig. Pallù, disse, interrotto da frequenti applausi, dei fasti che nel cinquantenario attuale si rievocano, e parlò di Vittorio E. II, di Garibaldi, di Napoleone, di Cavour e di Mazzini e di tutti i grandi preparatori ed operatori del nostro Riscatto, seguendo la storia del secolo passato fino alla proclamazione di Roma capitale. Con vibrati accenti egli inneggiò alla Patria, augurando che l'esempio di tante virtù e di tanto valore, trovi perenne una eco nelle giovani speranze della Patria. La Chiusa è acclamata frenetricamente più volte. Molti si congratulano con il valente oratore. Dopo le scolareshe schierate su quattro colonne sfilano davanti alle Autorità ed agli invitati, sfilano dinanzi al Municipio cantando Inni patriottici, applauditi. Fece seguito un modesto rinfresco ai trecento e più bambini, tutti gongolanti; ed altro rinfresco dal Municipio offerto alle Autorità locali tutte nonchè alle gentili signore Fattorello Coramer, Manara, Bidoli Bonsignori, Vitali, ai signori Pallù, Dulio, ed agli insegnanti Comunali.

— La sagra.

Dell'antica e rinomata nostra sagra di S. Pietro del 29 corr. vi ho già parlato. Il programma segna l'estrazione di Una tombola di Beneficenza: (vincite: prima Tombola L. 200, seconda 100, terza 50).

Concerto Musicale della Banda di S. Vito, Ballo Popolare, Fuochi d'artificio dei rinomati frat. Steffan di Vittorio, ecct.

San Vito al Tagliamento

— Beneficenze in morte di Guido Fadelli

A beneficio dei poveri del comune, offrirono: Arturo, Maria in Ranzoni e Ida Fadelli L. 50, Petracco Maria ved. Fadelli in memoria del defunto marito L. 50, Ate Fadelli-Allprandi e avv. Antonio Aliprandi L. 50, Fratelli Fadelli fu Nicolò L. 50, Zecchini Carlo tipografo di Maniago L. 3.

I proposti a quest'opera Pia vivamente ringraziano.

Vito d'Asio

— La partenza del medico

24. Stamane è partito per la sua nuova distinazione il Dott. Gaspare Gargiulo che per due anni tenne la condotta medica in questo Comune esplicando tutte quelle doti che lo resero tanto benemerito.

Egli porta con sè il retaggio d'affetto acquistatosi da questa popolazione che di lui serberà gradita memoria e come professionista valente e coscienzioso, e come amico leale e sincero. A lui i nostri migliori auguri.

Marano Lagunare

Il tempo si è rimesso al buono e con le belle giornate a Lignano cominciano ad affluire i bagnanti non solo forestieri, ma anche friulani.

Tutto, quest'anno, è organizzato per benino, servizio trasporti con giardiniere, servizio vaporetti, bagni, alberghi, restaurant, chioschi. Anche l'Hotel Victoria sabato 26 corr. apre i suoi battenti in posizione salubre e di vista incontevole sull'ampio mare.

Meretto di Tomba

— Le furie d'un pazzo.

Un grave e insieme pietoso fatto è successo nella vicina frazione di Plasencis.

Certo Giacomo Di Biu, impazzito improvvisamente afferrò una scure e andò in cerca del vicino Leonardo di Biu, lo colpì due volte, ferendolo al collo e alla tempia destra. Le ferite per fortuna non sono mortali.

Il dottor Della Schiava che fu chiamato d'urgenza a visitare l'aggredito, le giudicò guaribili in 50 giorni. La gente accorsa disarmò il Giacomo che colla mannaia in mano rincorreva il Leonardo, e lo condusse a letto.

Il fatto si dovette attribnire soltanto all'improvvisa pazzia essendo state sempre ottime le relazioni fra i due che vivono nel medesimo cortile.

San Giorgio di Nog.

— La commemorazioue di San Martino.

25. Ieri, ricorrenza del 50.o anniversario delle gloriose battaglie di S. Martino e Solferino, sventolavano le bandiere dagli edifici e da molte case private. Alla mattina la banda comunale percorse il paese al suono di inni patriottici, e la sera dalle 20.30 alle 22, svolse applaudita, un concerto in piazza, suonando fra altro, la Marcia Reale. la Mersigliese e l'Inno di Garibaldi.

Casarsa

— Le feste di San Giovanni.

Ieri San Giovanni di Casarsa era tutto in festa per l'ingugurazione di statue, e monumenti nel nuovo tempio. Mons. Isola vescovo di Concordia partecipò alla solennità e tenne un bellissimo discorso a quei parrocchiani.

Alla sera vi furono, fuochi artificiali, luminarie, balli, e la banda di Codroipo tenne uno splendido programma, ove si distinse maggiormente nella sinfonia Semiramide. Ma in causa al minacciar del tempo verso le ore 22 fu un fuggi, fuggi generale per la pioggia sopravvenuta.

Rivignano

— Grave incendio.

(*Alfa*). 25. — Verso le 11 di stamane nella via di Sotto scoppiava un gravissimo incendio, che in un baleno si propagò colle fiamme voraci sopra quattro abitazioni.

Telefonato al Municipio di Varmo, questo mandò subito la pompa con parecchi operai, i quali con somma bravura, coadiuvati dai terrazzani, agli ordini dell'Ing. Andrea Pertoldeo, circoscrissero l'incendio, che andava assumendo vaste proporzioni.

Nel frattempo giungeva pure la pompa di Codroipo.

Mentre scrivo, il fuoco sembra domato.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie; una parola di lode spetta alla famiglia Pilutti-Zeffin ed al sig. G. B. Locatelli che misero a disposizione dell'Autorità comunale i loro carri e cavalli pel trasporto immediato dell'acqua, nonchè ai coraggiosi muratori Marin Giuseppe e Molinari Luigi, che con pericolo della loro vita si prestarono all'isolamento dei fabbricati.

Un elogio speciale ai bravi e solleciti pompieri di Varmo che gareggiarono d'intrepidezza per vincere l'enorme braciere.

I principali danneggiati sono: Pertoldeo Antonio, Piskin Lodovico, Venaria Maddalena ved. Cumero, tutti assicurati, e Castellani Antonia mar. Valentinis, non assicurata e che ebbe a subire il danno maggiore.

I danni si aggirano sulle quattromila lire.

A questo proposito si commentava aspramente che il comune di Rivignano non fosse provviste di una pompa d'estinzione, e si ricordava che in sede di bilancio si sia nel decorso anno negato lo stanziamento della somma per provvedere alla relativa spesa.

Parecchi consiglieri si sono uniti per riproporre l'acquisto della pompa e speriamo che stavolta il Consiglio non vorrà lesinare la spesa, che non è certamente voluttaria.

Gemona

— Commemorazione del 59.

24. Oggi alle ore 11, nella Loggia Comunale, dinanzi alle Lapidi a Vittorio Em. e Garibaldi, si commemorò il 50.o anniversario delle Battaglie di S. Martino e Solferino. La cerimonia ebbe carattere scolastico.

Vi intervennero, oltre a molti alunni di qui, quelli della scuola di Buia, Montenars, Venzone ed altri siti; l'istituto Stimatini con fanfara, il maggiore degli Alpini Marini, il Capitano Cavarzerani e gli altri ufficiali del presidio; il Sindaco, il Pretore cav. Cavarzerani; le rappresentanze con bandiera della società operaia, del tiro a segno, della sacra famiglia, della Pro Glemona. Vi aderì l'on. Ancona.

Aprì la Cerimonia con brevi parole il Sindaco, dicendo di aver voluto lasciare alla scuola il vanto della festa.

Proseguì poscia l'Ispettore Benedetti, che con un breve, elegante e geniale intreccio di versi patriottici pronunciato con calda e vibrata parola, evocò i ricordi dell'epopea del risorgimento.

Il Direttore delle scuole sig. Modotti tenne quindi la Commemorazione, la quale fu quanto mai particolareggiata e precisa. Ricordò anche i volontari gemonesi.

Alla fine fu vivamente applaudito.

Vennero appese splendide corone di fiori freschi ai due monumenti.

Alla cerimonia, erano, pure presenti i reduci del 48 Boezio e Patat, nonchè quello del 66 Martina.

Agli scolari intervenuti dagli altri paesi fu dispensato pane e formaggio, elargiti dal Sindaco signor Stroili-Taglialegna, vino dall'Assessore Giuseppe Pittini e dolci in quantità dalla gentile signora Anna Pittini nata Gregorutti.

La festa avrebbe avuto maggior eco se l'iniziativa, (come del resto doveva essere) fosse partita dalla rappresentanza comunale, anzichè dall'Ispettore Scolastico; e se questi ebbe il torto d'avvisare il Sindaco troppo tardi delle pratiche esperite; anche in Palazzo hanno avuto il torto di non far loro a tempo debito, l'iniziativa.

— Echi del Congresso Magistrale.

La soddisfazione degli intervenuti per il ricevimento avuto nella nostra cittadina fu grande ed unanime.

Il Presidente della Federazione M. F. scrive all'

On. Presidente Sezione Magistrale di Gemona

«Porgo vivissime grazie a nome della F. M. F. per l'indimenticabile accoglienza fatta ieri dalla gentile Gemona ai maestri del Friuli. Nel porgere il vostro ringraziamento al Sindaco di Gemona non dimenticatevi di unire quelli della Federazione.

Ringraziate il sig. Ispettore, il sig. Addo Salvadori, il sig. Modotti, l'infaticabile segretar.o Facchini e tutti gli altri che cooperarono alla riuscita ottima del nostro convegno.

Vi stringo fortemente la mano ecc.

Fattorello

— Gli esami di maturità.

anzichè al 20 Agosto, come per errore venne comunicato, avranno invece luogo il giorno 2 (*due*) dello stesso mese di Agosto. Tanto a norma degli interessati.

Codroipo

— Echi della premazione alla Scuola operaia

Vi mando i nomi dei promossi nella nostra Scuola serale per gli operai.

Corso preparatorio: Cavani Severino, Comisso Ermacora, Campo Tommaso, Dean Domenico, Fresco Amedeo, Fresco Santo, Grosso Ugo, Micheloni Gioacchino, Molinaro Primo, Pellizzoni Attilio, Savoia Addo, Tam Dante, Peressini Mario.

Io Corso: Bortolotti Gelindo, Bortolotti Guglielmo, Lucchitta Arnaldo, Merlo Giovanni, Panigutti Pietro, Paroni Antonio, Pordenon Dionisio, Tam Luigi.

Premiati: Tam Luigi.

II. Corso: Lenarduzzi Olimpio, Penuzzi Giovanni, Savoia Alfredo, Savoia Lino, Sambucco Guglielmo, Tam Arnaldo.

Premiati: Savoia Lino di Giovanni.

III. Corso: Comisso Clemente, Da Pozzo Giovanni, Dean Ermenegildo, Mauro Francesco, Marson Antonio, Peressini Oscar.

Premiati: Dean Ermenegildo fu Enrico, menzione onorevole; Da Pozzo Giovanni di Elia; Peressini Oscar di Francesco.

— Promozione

Il nostro aggiunto cancelliere sig. Dalla Santa fu nominato per merito concelliere a Minervino Murge. Congratulazioni.

— La nomina del Sindaco e dei membri della Giunta.

26. (B). — Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta Lunedì 28 corr. alle ore 6 pom. per discutere vari oggetti, fra i quali: dimissioni della Giunta Municipale; nomina del Sindaco e della Giunta.

Rispettate gli uccelli.

Una voce concorde per chi domanda protezione per gli uccelli.

(Pro avibus et agris).

Trentotto anni fa, cioè nell'Aprile del 1871, dietro richiesta del Governo Austriaco si tennero in Roma conferenze fra due rappresentanti appositamente nominati dai Governi d'Italia e dell'Austria. Il tema da discutersi, era per convenire ad un trattato internazionale, in materia di caccia, ma alla saggia proposta del Commissario Austriaco, «che sosteneva la neccessità di proibire almeno temporaneamente la caccia,» il rappresentante l'Italia dette voto negativo.

Nel 1875 furono presi impegni con un trattato. Dagli atti del Consiglio Provinciale di Udine risulta che sino dal 1879 anche nel nostro Friuli urgeva una legge Provinciale ristrettiva sulla caccia, segno che anche da noi fin da quell'epoca si desiderava la protezione degli uccelli in genere e massimamente dagli insettivori.

Venne poi la convenzione internazionale di Parigi 2 aprile 1902 fra dodici stati d'Europa.

Con ciò si vede che non solo una provincia, ma i governi richiedevano disposizioni speciali. Per l'Italia vi aveva pensato in parte l'onorevole Ministro Rava con un progetto di legge formato da una speciale commissione Reale, che modificato poi, dopo lunghe discussioni e modificazioni, fu approvato dal Senato del Regno nel 1905. Da tal epoca, per ragioni che qui sarebbe inutile ricordare, questa disposizione legislativa dorme i placidi sonni negli scaffali di qualche segretario della Camera.

Difficoltà grandi si frappongono a tali giuste disposizioni, ma la buona volontà e il disinteressamento venatorio appianerebbe tutto.

Si dice che gli uccelli granivori si nutrono esclusivamente di semi o di frutta. Questa idea è del tutto erronea, stante che l'abborrita passera nel tempo degli amori e delle nidiate à prevalentemente insettivora, anche quando essa abbia a sua disposizione semi in abbondanza. I novelli passerotti, abbandonati dai genitori, si cercano da se stessi l'alimento, consistente in grani ed insetti; ma però a tale inconveniente facilmente si può rimediare. Da ciò si può dedurre che il passerotto allo stato adulto è granivoro, ed è insettivoro allo stato di pulcino e nell'epoca delle nidiate che si susseguono dall'aprile al luglio (però dalla metà d'agosto, sino ai primi di settembre io vidi uccellatori con reti di tratta adoperare per zimbelli piccoli passerini appena rivestiti di semplice piumino).

Si taccia di distruttrice di frutta la popolare e irrequieta cingallegra; su ciò lascio il sentenziare agli agricoltori e in massima ai possessori di frutteti, conoscenti l'utilità della sua presenza nelle loro terre coltivate.

Avendo menzionato due uccelli di specie diversa, si deve ammettere che tutti gli uccelli, detratti i Rapaci, non si possono suddividere, in uccelli insettivori e uccelli granivori, perchè tale distinzione è del tutto errata; stante che, uccelli puramente granivori non ce ne sono. Basti osservare la sopra menzionata passera; la quale in certe epoche della sua vita cessa di essere granivora, non perchè nella assoluta impossibilità di trovare grani, ma per ragioni fisiologiche. Nelle medesime condizioni sono tutte le altre specie.

Vi è una corrente contraria a tale opinione, ma che sia giusta o del tutto errata, finora con precisione non si conosce; ed è molto temerario dar un giudizio esplicito sia in favore o sia contro. Quella teoria si basa sulla protezione degli insetti entomofagi. E perchè gli entomologi non si oppongono all'uso di sostanze corrosive e disinfettanti; adoperate dall'agricoltore per poter ottenere, dopo sudori e fatiche, il prodotto che loro spetta? mentre basterebbe, per risparmiare gran parte di fatica e accertarsi un sicuro raccolto, che gli agricoltori medesimi si procurassero alleati disinteressati e molto proficui, quali sarebbero gli uccelli?

Per quanto a taluno possa sembrare assurdo, pur si conoscerà la necessità dell'abolizione della caccia; abolizione totale, con leggi severe che colpiscano i contravventori. Per esperimento, si faccia la prova almeno per cinque anni. Tale prova darà i suoi effetti; e se questi saranno buoni, si potrà continuare; se invece darà risultati negativi, in un anno si rimedierà al mal fatto.

Ma a questa decisione, oltre che i seguaci di Sant'Alberto, avremo contrario anche il Governo, perchè verrebbe da essa

...occato nella borsa» come suol dirsi: le tasse di licenza oggi, fruttano all'erario, e bene!; ma senza sacrifici non si fa niente. Ai primi si potrebbe dire che, dopo cinque anni di aspettativa, avranno riaprendosi la caccia selvaggina abbondante, da poter riempire i loro carnieri; mentre oggi scorrazzano i campi senza trovare un becco.

Questo, lo trovo, da espurre, modestamente, in risposta all'articolo del prof. Hoguez di Gorizia: Fucilate gli uccelli!

Aiello, Giugno 1909. *Renzo Cosattini*

Conferenze di zootecnia.

Su questo tema è uscita testè una pregievolissima pubblicazione del chiaro prof. F. Faelli della R.a Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino. (1)

Oggi in cui il desiderio di allargare il patrimonio della cultura individuale va espandendosi auguralmente tra le classi rurali, le conferenze — che costituiscono il miglior mezzo di propaganda popolare — sono diventate un vero bisogno. Per ciò che si riferisce all'agricoltura o, meglio, alla zootecnia si può affermare che in Friuli esse vanno assumendo una importanza tutta speciale in grazia dei notevoli progressi raggiunti nel miglioramento del nostro bestiame bovino che forma oggetto di sincera ammirazione per parte dele altre provincie d'Italia. Qui agrari e veterinari — due classi egualmente benemerite — vanno esplicando una intensa propaganda orale, la quale integra l'azione delle istituzioni che presiedono al movimento agrario della nostra Provincia, prime tra le quali la On. Deputazione provinciale, la benemerita Associazione Agraria Friulana e la solertissima Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura. Ne fanno fede le 200 circa conferenze annuali.

Se questo fatto però indica tutto l'entusiasmo di cui sono animati i nostri conferenzieri di zootecnia, deve anche suggerire loro che molto ancora resta da fare in fatto di propaganda: molti sono i pregiudizi ancora da sradicare, i metodi antiquati da abbandonare i problemi nuovi da svolgere. Per esempio, per ciò che riguarda l'alimentazione del bestiame — la quale forma il problema capitale della zootecnia, quasi la zootecnia stessa, come diceva il Baudement — in Friuli c'è molto ancora da apprendere: da apprendere pure c'è assai per tutto quanto si riferisce all'allevamento razionale di molte altre razze domestiche. Per cui i conferenzieri, a seconda che volge il momento, devono insistere nelle cose vecchie o affilare le armi dove gli allevatori hanno già toccata la conoscenza dei principi fondamentali di zootecnia.

In tal caso è noto ai volgarizzatori della scienza quale accurato studio essi siano obbligati a fare specie nella cernita degli argomenti i quali devono oltre che essere intonati alle necessità dell'ambiente, allontanarsi così dalle affermazioni dottrinarie come dalle nozioni troppo elementari; quale dedicato lavoro di coordinazione degli argomenti stessi perchè riescano meglio accetti e sopratutto accessibili a tutti. Questo studio e questo lavoro riescono tanto più gravosi all'agrario ambulante ed al veterinario in quanto si pensi all'attività vasta e svariata del primo ed alle molteplici occupazioni zoojatriche, di polizia sanitaria, igieniche, ecc. del secondo.

In questo senso specialmente il prof. F. Faelli, colla sua importante pubblicazione, ha reso un notevole servigio ai propagandisti zootecnici: con un senso pratico squisito e in forma piana, egli ha dettato il *canevas* di dodici importanti conferenze che si svolgono intorno all'igiene ed al governo del bestiame secondo il differente sfruttamento economico al quale viene sottoposto, ai molti errori e pregiudizi ancora purtroppo radicati, ecc. In un'appendice poi offre norme generali ed esempi di programmi pel miglioramento del bestiame, di regolamenti per le stazioni di monta Equina, di libri genealogici, programmi di esposizioni, statuti di società d'allevatori, ecc.

Il libro è scritto anche per gli allevatori intelligenti i quali, senza pur avere una cultura specifica, hanno però una buona cultura generale; esso quindi deve figurare nella biblioteca di costoro, tanto più che essi non appartengono di solito al novero dei frequentatori delle conferenze di propaganda popolare.

Siamo certi che questa utilissima pubblicazione troverà tra noi un largo favore.

U. S.

(1) F. Faelli — *Conferenze di zootecnia ad uso dei veterinari e dei dottori in scienze agrarie.* Vol. di pag. 215.

Chi desidera copie, accompagni la domanda col relativo importo, se vuole essere prontamente servito.

In margine...

Un ricordo.

— Devi dire d'esserti ferita per isbaglio; — imponeva irato alla madre morente il figlio assassino, preoccupato di sfuggire alla giustizia degli uomini.

— Sì, — rispondeva con un filo di voce l'agonizzante. E quel sì, era l'ultima parola. Ultima parola che idealizzava — sollevandola dal fango in cui era caduta da anni — la donna che sapeva chiudere l'esistenza vergognosa con un gesto di sconfinato amore materno.

Poichè qualunque donna, per abbietta che sia, quando si ricorda d'essere madre, sa compiere atti d'eroismo e d'abnegazione suprema.

Il tragico fatto di sangue di miseria e di lussuria, che ha turbato ier l'altro l'operosa vita genovese, non sarà sfuggito ai lettori. Un figlio inumano, che aveva costrette la madre e l'amante alle supreme vergogne, in uno scatto bestiale divien matricida. Per salvare se stesso dal carcere, impone alla madre di simulare un auto-ferimento involontario. E la madre, immersa nel proprio sangue, con le viscere lacerate, trova la forza e il coraggio d'annuire.

Questo fatto di cronaca ha suscitato in me un ricordo lontano.

Il ricordo di una leggenda sarda, ch'io sentii raccontare in un gruppo di minatori durante una vigilia di tumulto e di sangue, nel 1904, in uno sperduto villaggio minerario dell'iglesiente.

Era un vecchio operaio delle miniere che raccontava la leggenda ai compagni. Un amico, di quando in quando, mi traduceva le frasi dialettali più oscure.

— Un giovane pastore pregava ardentemente d'amore, una bella e ricca fanciulla.

La fanciulla era ricca ed era bella, ma non aveva cuore. E i giovani più ricchi e coraggiosi del paese la pregavano d'amore ma inutilmente.

— Io non posso amare — diceva la fanciulla; — io non ho cuore.

Una sera, il giovane pastore innamorato attese la fanciulla, ed ancora la pregò d'amore.

— Io non posso amarti, io non ho cuore.

— Ma io ti cederò tutte le pecore del mio greggie, io sarò il tuo schiavo, io ti condurrò nella casa di mia madre, purchè tu mi ami.

— Ed io ripeto che non voglio, che non posso amarti; io non ho cuore...

— Oh! potessi cederti il mio, bella fanciulla, non mi dovrebbe immergermi nel petto il coltello, fino al manico...

— Ebbene. Se vuoi che ti ami donami un cuore: quel di tua madre....

Il giovane pastore fuggì all'orrenda proposta.

E vagò molti giorni per i dirupi e per le selve. Ma il pensiero della bella senza cuore lo inseguiva.

Una notte accecato dalla passione, s'avvicinò alla madre che dormiva. E con il coltello lasciatogli dal padre squarciò il petto alla dormiente, ne tolse il cuore vivo e fumigante...

Come pazzo uscì dalla casa in cerca della fanciulla che abitava lontano.

Carreva, correva. Per l'oscurità intensa e per il turbamento dell'animo, incespica e cade.

Mentre si rialzava per riprendere il cammino, il cuore ch'egli teneva stretto tra le mani ancora caldo e palpitante gli disse:

— Ti sei fatto male, figlio mio?

Malacoda.

Pontebba

— Concerto

25. Riuscitissimo il concerto di iersera all'Internazionale. Peccato che Giove Pluvio abbia voluto guastarne la fine.

Concorso straordinario, molte signore e signorine in eleganti toelette estive.

La musica, diretta dall'ottimo maestro Zardini, suonò egregiamente.

Venne ripetuta la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

Di splendido effetto l'illuminazione con palloncini alla Veneziana.

— Un morto in stazione

Da qualche giorno trovasi qui nella nostra stazione un morto proveniente da Napoli.

Fino a ieri non si seppe nè chi era nè dove era diretto, perchè mancante di documenti. Notare che lo si era fatto passare il confine, ma quei signori di là lo respinsero, anche perchè mandava un odore poco gradevole.

Il nostro medico, chiamato, ordinò venisse gettato nel vagone una buona dose di cloro.

Oggi giunsero i documenti e così il morto, che seppe si essere Russo, potè riprendere il vaggio per la sua destinazione.

San Vito al Tagl.

Domenica 27 corr. verranno dati quei divertimenti sospesi domenica scorsa in causa al tempo.

Sacile

— «Nessuno va al campo».

E' il titolo della commedia in 2 atti di P. Ferrari che alcuni dilettani rappresenteranno martedì venturo al nostro sociale a beneficio della «Società Filarmonica Sacilese». Seguetà una nuovissima bizzarra comica «per suicida».

Aprirà il trattenimento un'Accadia di scherma dato dal Circolo schermistico sacilese.

Reana

— Una ribaltata.

26. — Ieri sera verso le 10 ritornavano in carrozza a Reana il nostro Parroco con la madre, e il cappellano Don Pietro Luccis. Fra la fornace di Qualso e il ponte sul Torre, non si sa per qual motivo, la carretta si staccò e il cavallo imbizzaritosi si diede a precipitosa fuga trascinandosi seco la parte anteriore del carrettino.

Tutte tre le persone ch'erano sopra furono ribaltate, ma se la cavarono senza farsi gran male.

Il cavallo non si è potuto trovare.

Gemona.

— Ispezioni militari.

Oggi furono qui per ispezionare i forti della vallata gemonese il Generale Panizzardi, il Maggiore Dall'Oglio ed altri tre ufficiali superiori. Si recarono anche sul Monte Festa, malgrado il cattivo tempo.

— Echi della Commemorazione del 59.

I Maestri ringraziarono il Sindaco, la signora Anna Pittini Gregorutti ed il sig. Giuseppe Pittini per la loro generosa elargizione di viveri agli alunni delle scuole del distretto, i quali intervennero alla Commemorazione. Pure il Municipio inviò loro dei ringraziamenti.

Da Lignano

— Venite alla spiaggia!...

26. — Domani l'intraprendente signor Ugo Lupieri inaugura il suo elegantissimo Chiosco per la vendita della tanto rinomata e squisita *Reale Birra di Puntigam*, nonchè di liquori e vini sceltissimi ritirati dalle prime Case produttrici italiane.

Dire delle bellezze di questa incantevole spiaggia ci sembra invero superfluo, perchè quanti hanno avuto occasione di visitarla, sia pure per un giorno solo, ne rimasero entusiasti e partirono col proposito di ritornare.

Mancava sulla spiaggia un luogo, diremo così, di piacevole sosta. Prima della colazione o del pranzo, i bagnanti amano dissetare la gola con una tazza di birra o stimolare l'appetito con qualche bibita eccitante.

A coprire questa lacuna ha pensato il signor Lupieri e la sua felice idea di erigere un elegante Chiosco, attorniato da grandi tendoni per riparare i villeggianti dal solleone o dalla pioggia, non può che esser coronata dal più lusinghiero successo.

L'attrattiva maggiore è quella offerta dalla eccellente *Birra di Puntigam* che il signor Lupieri ritira direttamente dal sig. Giuseppe Ridomi di Udine, agente generale per l'Italia della Fabbrica «Puntigam» e che verrà servita sempre fresca, limpida e scintillante.

Al bravo ed intraprendente amico, gli auguri di copiosissimi affari.

Corriere Giudiziario.

Il ruolo dei processi per la prossima Assise.

E' stato fissato il ruolo dei processi da discutersi alla prossima sessione d'Assise come segue: 6 e 7, luglio contro Enrico e Sante Tominato per parricidio — 8, 9 e 10, contro Antonio Girolamo e Antonio Biason per omicidio — 13 e 14, contro Riccardo Andreutti per lesioni personali — 15 e 16, contro Valentino Battistig per omicidio — 17 e 19, contro Ermenegildo Straulino per peculato e falso — 20 e seguenti, contro Giuseppe Ceschia per omicidio.

Pretura del I Mandamento.

Pret. Schiavi P. M. Minardi

Si fa uccel di bosco.

Non è una metafora, ma un fatto reale: era proprio un uccello quel che prese il volo il 17 maggio in Planis, e apparteneva a Caterina Deganutti di Benedetto. La donna gli nutriva «materno» affetto, tanto che sospettando non gliel'avesse «messo in libertà» per dispetto o che so io, la vicina Maria Lizzieri l'offese e la schiaffeggiò.

Ieri, oltre alla perdita del canoro e grazioso volatile, si sentì dal Pretore, dietro proposta del Pubblico Ministero, accollare L. 60 di multa. Fu però beneficata del perdono. Dif. avv. Contini.

Fra oste e cliente.

Il 17 maggio p. p. Gio. Batta Garbin entrò, con alcuni amici nell'osteria di Giuseppe Comino in Cormor Alto. Il Garbin aveva già bevuto «abbastanza». Appena entrato, investì il Comino con parroline che volgarmente si chiamano insulti. Nacque un putiferio. L'oste invitò l'importuno ad uscire; questi spaccò una sedia, ridusse in frantumi una vetrina e poi... spavaldamente sfidò l'oste ad uscire con lui. Il Comino non si potè trattenere e seguì l'amico.

In cortile, nuova colluttazione, dalla quale il Garbin s'ebbe alcune lesioni alla testa guarite in giorni 8, prodottegli da un bicchiere che l'avversario gli premeva contro, in atto di difesa: dal bicchiere rimase ferito alla mano anche il Comino. Tutti e due sono reciprocamente imputati e querelanti.

Il Pretore condanna il Garbin a L. 200 di multa e dichiara non luogo contro il Comino perchè lesionatore per legittima difesa. Dif. del Comino, avv. Contini.

Per offese al pudore

Luigi Tamossè è condannato a un mese d'arresto.

Cronaca Cittadina

Istituto femminile di convalescenza in Lovaria.

Nel 1833 il benefattore Pietro Piani donava al nostro Ospitale Civile la propria casa in Lovaria con molti campi annessi, affinchè fosse provveduto alla convalescenza degli ammalati poveri uscenti dall'Ospitale. E nel 1835 incominciava appunto a funzionare la casa di convalescenza Piani. Per molti e molti anni, essa ebbe una vita oscura e stentata, per la ristrettezza dei locali e le scarse rendite. Si può dire che da un decennio soltanto, mercè nuove costruzioni e miglioramenti, essa abbia acquistato uno sviluppo sufficiente da soddisfare allo scopo per cui fu ideata. Di fatto, in questi ultimi tempi il numero dei letti è stato addirittura raddoppiato, tutti i servizi sono regolarmente sistemati ed ora può dirsi veramente un'Istituto.

Se non che oggi si vuole ch'esso abbia uno scopo ancora più ampio di quello di fondazione, come evidentemente appare anche dalla circolare del Presidente dell'Ospitale Civile inviata pochi giorni or sono al Presidente della Congregazione di Carità ed a quello del Comitato per l'Infanzia. L'Istituto di Lovaria oggi non provvede soltanto strettamente alla convalescenza, ma è soggiorno di risanamento per tutte quelle persone, che, senza avere superato gravi malattie, per difetto organico ereditario od acquisito da malsane condizioni di vita, sono gracili, deboli, esaurite.

E' una villa di salute, dove le persone nevropatiche in genere, trovano grata dimora, perchè lontane dai rumori della città, dalle preoccupazioni famigliari o del lavoro: ivi le aemiche, le clorotiche sembrano ritornare a nuova vita: grande giovamento traggono pure dal moto all'aria libera tutte quelle persone che soffrono nella digestione per atonia dei loro visceri: e beneficio immenso ne ritraggono ancora le bambine che col movimento delle proprie membra hanno bisogno di sviluppare la muscolatura, di migliorare la crasi sanguigna, di attivare il ricambio organico.

Infatti l'Istituto, sebbene sorga nel mezzo del villaggio di Lovaria, può dirsi completamente isolato dall'abitato, perchè tutto attorno ha giardino o campi. L'aria o la luce penetrano in abbondanza attraverso le finestre del fabbricato e già nell'interno si sente il benefico influsso della campagna. I dormitori, che sono parecchi, variano per capacità: ve ne sono di ampi con una dozzina di letti, vi sono delle stanzette a uso famiglia con 3-4 letti soltanto: la cubatura però è sempre sovrabbondante. Il vitto buono, ben preparato, è somministrato secondo prescrizione del medico, dal quale anche viene spesso assaggiato. Un orario fisso regola la vita giornaliera, la quale per quanto il tempo lo permetta, si svolge quasi esclusivamente all'aria. Le ricoverate si alzano per tempo e vanno a fare una passeggiata: dopo la colazione si raccolgono a conversare od a giuocare all'aperto. Pranzano e poi riposano un paio d'ore, quindi di nuovo all'ombra nel giardino si divertono, chi a giuocare, chi a leggere, chi occupandosi di qualche futile lavoro femminile. Più tardi escono ancora a passeggiare tra i campi, ritornando per la cena: dopo questa s'intrattengono di nuovo nel giardino fino all'ora di andare a letto.

Davvero rallegra l'animo giungere talvolta nell'Istituto di Lovaria ed assistere a tanta giocondità. Da un lato un gruppo di bambine che saltano, giuocano vivacemente: dall'altro un gruppo di giovani che ballano, cantano allegramente: tutto attorno fanno corona le donne, che più tranquille godono anch'esse dello spettacolo.

Vi sovraintendono con molto zelo le suore, le quali vivono sempre tra esse evitando ogni rigorismo disciplinare e confessionale.

Tratto tratto si fa una gita sui colli di Buttrio; ed allora è tutta una festa.

L'allegra comitiva parte di buon mattino in compagnia di una suora e adagio adagio si reca là su quelle ridenti colline a riposarsi sul verde tappeto, a mangiare alla fresca ombra del bosco, non facendo ritorno che alla sera.

V'è chi nei primi giorni prova un po' di nostalgia, effetto più della debolezza in cui versa, che della lontananza: ben presto tutto sparisce col famigliarizzarsi l'ambiente, col migliorare in salute.

Lovaria non dista molto dalla nostra città. La strada si può fare a piedi come passeggiata, oppure si può approfittare della ferrovia, essendo poi Lovaria a pochi passi da Buttrio. Ma a parte anche questo, ogni settimana viene a Udine una carrozza per ricondurre quelle persone che stanno bene, ed ogni settimana, è disposto, che per turno possa alcuna delle ricoverate venire a dare un saluto alla propria famiglia.

Non andrà molto che vi sarà anche l'allacciamento telefonico.

Così brevemente illustrato a larghi tocchi, l'Istituto di Lovaria appare subito come un'opera di beneficenza altamente umanitaria, degna di mettersi alla pari con tante altre di cui va orgogliosa la nostra città. Molti elogi merita il Consiglio Amm. dell'Ospitale, perchè giustamente appoggiando la filantropica iniziativa del Presidente, ha deliberato una retta di favore per quelle bambine che saranno inviate a Lovaria da Enti pubblici o da privati oblatori. Si ricordino i nostri cittadini, non mai sordi alla beneficenza, che anche quest'Istituto come la Colonia Alpina, l'Ospizio Cronici ecc. ha bisogno di essere aiutato, perchè possa raggiungere quello sviluppo cui esso mira. Facciano dunque elargizioni in liete od in luttuose circostanze e le indirizzino all'Economato dell'Ospitale.

Potrà il benefattore acquistare uno, due, tre mesi di soggiorno a Lovaria e lasciare questi a beneficio di persona povera qualsiasi, oppure beneficare persona a lui cara. Qualunque elargizione tornerà utile, perchè concorrerà sempre a pagare un posto.

Ma oltre ai beneficati, all'Istituto di Lovaria possono accedere pagando una retta modestissima anche privati, cui le condizioni economiche non permettono altrimenti un soggiorno in campagna, sia pur richiesto dalla salute. E questo tengano sempre presente i sig.i medici; così nel mentre daranno un salutare consiglio favoriranno anche l'incremento dell'Istituto.

A.

— Il 24 giugno commemorato dai Cavalleggieri Vicenza.

Il colonnello dei Cavaleggieri di Vicenza comm. Nicolò Pirozzi nel cinquantesimo anniversario della battaglia di S. Martino e Solferino spediva al primo aiutante di campo di S. M. il seguente telegramma:

«Ufficiali Reggimento Cavalleggieri Vicenza tutti riuniti in Udine per solennizzare fausta ricorrenza anniversario San Martino, volgono riverenti il pensiero al Capo Augusto dello Stato che impersona la Patria e pregano V. E. di rassegnare alla Maestà del Re l'espressione della loro divozione illimitata, incrollabile.»

S. E. il generale Brusati rispondeva in questi termini:

«S. Maestà il Re ringrazia Vossignoria e ufficiali codesto reggimento per loro manifestazione ispirata ricordo data gloriosa.»

La storica giornata fu festeggiata dai baldi cavalleggieri in modo veramente solenne. Alla mattina in ogni squadrone furono tenute conferenze commemorative, poscia il colonnello dopo aver distribuito vari premi alla truppa, passò in rivista tutto il reggimento rivolgendo un nobilissimo e patriottico discorso che lasciò nell'animo dei bravi soldati una commozione intensa e profonda.

— Nell'estrazione.

di 200 premi alle famiglie dei soldati che fecero la campagna del 59, seguita ier l'altro a Verona in commemorazione della grande giornata, furono favorite dalla sorte anche due famiglie udinesi; e cioè le famiglie di Francesco Tolazzi, soldato al 13 fanteria e di Alessandro Fiuc al 2 granatieri, ambedue feriti.

— Uno splendito busto.

In marmo di Carrara, raffigurante il garibaldino Montanari, uno dei martiri di Belfiore scolpito dal celebre Vela, si ammirava in questi giorni nel negozio di antichità del sig. Giuseppe Lendaro. Fu acquistato dallo scultore Liso. Erano prima corse trattative con la Direzione del Museo del Risorgimento.

— Federazione dazieri

In due riunioni si tenne ieri l'assemblea generale degli agenti dazieri Guardie aggregati alla Federazione Nazionale Italiana. Presiedeva il rappresentante pel Friuli del comitato centrale che perorò per la continuità di una seria organizzione una vicendevole concordia in ordinato affratellamento, raccomandando la stretta osservanza dei doveri, quale unico auspicio per conseguimento dei propri diritti.

Fu dato quindi comunicazione delle dimissiani del Presidente che, riconoscendole giustamente motivate, furono accettate, fissando il 2 luglio per le elezioni del successore.

Procede di poi animatissima la discussione sull'operato della presidenza, ed infine, su proposte del Rapp.te del Comitato Centrale, si deliberò doversi accettare l'abbonamento personale pel II.o semestre al giornale di classe «Il Daziere» e di contribuire con sottoscrizione volontaria per la dotazione della bandiera pel Comitato Direttivo centrale.

I nostri deputati

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 24 le seguenti notizie:

L'on. Morpurgo è il 6.o oratore iscritto a parlare nella discussione del progetto di Legge sugli spiriti, discussione iniziativa, oggi alla Camera.

L'on. Morpurgo parlerà forse domani e tratterà della condizione in cui si trovano e si troveranno ancora maggiormente dopo i ritocchi proposti della legge, le piccole distillerie cui l'imposta è applicata sulla base della produttività giornaliera di fronte alle fabbriche di prima categoria. *(Difatti, ha parlato in questo senso.)*

— L'on. Morpurgo è stato stamane eletto commissario sulla riforma della legge sulle borse.

— Oggi alle 17 si è riunita alla Camera la Commissione per la legge sulle Camere di Commercio. L'on. Morpurgo, relatore della maggioranza, ha presentato questa sera le relazioni alla Camera.

— L'on. Morpurgo è pure inscritto a parlare sulla discussione delle Convenzioni marittime.

L'on. Odorico e i temperini.

Nella seduta di ieri, il sottosegretario Facta rispose all'on Odorico, a proposito dell'art. 23, regolamento della legge di pubblica sicurezza (misura dei temperini). L'on. Odorico domandava che quell'articolo fosse modificato, in modo da renderlo meno dannoso all'industria e al commercio specialmente dei temperini. Il sottosegretario dichiarò credere opportuno soprassedere a tale modificazione, attendendo che l'esperienza accerti meglio gli effetti delle vigenti disposizioni.

Odorico assicura che l'industria dei temperini è quasi distrutta, dopo le disposizioni che hanno ridotto da dieci a quattro centimetri di lunghezza delle lame permesse.

Aggiunge che così si è danneggiato in gran numero onesti lavoratori e che inoltre molti pacifici cittadini sono andati incontro ad ingiuste condanne, mentre non si è raggiunto alcuno scopo efficace di prevenzione contro i malviventi.

Facta pur non escludendo l'eventualità di modificazioni, nota che l'industria deve conformarsi alle ingiunzioni della legge, ciò che può fare senza suo danno.

Nel mondo scolastico

ISTITUTO TECNICO. Dalla seconda alla terza.

Promossi senza esami

Fisico matematico: Ballico, Bornancin, Facchinello, Montagni, Petracco. Raimondi, Rubinatti.

Agrimensura: Grinovero.

Industriale: Maioli.

Commercio Ragioneria; Rattaglini, Bianchi, Casella, Cozzi, Anciatti, Deganutti, Galiussi, Laurora, Piccoti, Rivoldini, Zuliani.

Commercio ragioneria, sezione C: Chirardini, Morgante, Rinoldi, Naldi, Valentinis.

* * *

Non già Meazzo Enrico, ma *Measso Enrico ottenne licenza liceale senza esami.*

Dalla seconda alla terza:

Barbacetto, Comunati, Caprioli, Contardo, Conti, De Laurentis, del Moro, Giussani, Gori, Iob, Morelli, Picotti, Pilosio, Rovere, Stufferi, Zamburlini, Tavani, Toffoli, Toso, Travagini, Zucchiatti, Zoccolo, Zamparo, Valtorta Dina, De Fornera, Loschi, Lucco, Marinetto, Micheletto, Nardoni, Pilotti Ida, Pittoni, Pravisani, Sassano Maria, Scarton, Venier, Zanini, Gentilini Bice, Bacco, Benedetti, Chiosso, D'Agnoli Maria, Fabiano Giuseppe, Feruglio Arturo, Feruglio Francesco, Foglini Giusto, Lucchesi, Radina, Dereatti, Somaggio, Venir, Venier Valentinussi.

Licenziati dalla terza: Bondi Livio, Bruno, Capellina Giulia, Dell'Armi, Lazzari Margherita.

SCUOLE TECNICHE. Promossi:

Dalla prima alla seconda:

Brida Giacomo, Della Janna, Durli, Duri, Fusari, Gobbo, Gualdi, Missoni, Gavoni, Raho, Zorzi, Francescato, Zanelli, Angoletta, Bianco, Cicutti, Cormacini, Dal Moro, Gasperi, Miniscalco, Pantanali, Pizzo, Biasutti, Busulini, Cita, Cocetta, D'Avanzo, Di Concina, Di Franceschi, Ferro, Giacometti, Ive, Lunazzi, Malattia, Manier, Marcovich, Martinello, Miotti, Grittino, Rodaro, Stufferi, Trevisan, Vidal, Bruno, Sartoretti.

I mercati di oggi

Bozzoli:
Gialli e incrociati: gialli L. 3.10 a 3.30.
Doppi depurati da L. 1.50 a L. 1.60 il Kg.
Scarti L. 1.50 a 2.70.

Cereali.
Frumento da l. 31.50 a 32.— il q.l.
Segala da l. 16.50 a 17.— l'ett.
Granoturco giallo da l. 14.35 a 15.—
» bianco da l. 14.50 a —.—

Frutta e Legumi.
Ciliege da l. 10.— a 18.—
Marinelle da l. 20.— a 25.—
Uva ribeis da l. 30.— a 35.—
Crispina l. 35.— a 40.—
Pere da l. 30.— a 40.—
Prugne da l. 15.— a —.—
Piselli da l. 20.— a 40.—
Tegoline da l. 17.— a 30.—
Patate da l. 12.— a —.—
Fagiuoli da l. 28.— a 35.—
Pomidoro da l. 40.— a —.—

— **All' inizio di una vita nuova.**
Ierl'altro di sera, gli studenti di licenza liceale si riunirono al « Puntigam » per festeggiare, con una cenetta, le ultime ore che avrebbero passato assieme. La cena, servita inappuntabilmente, si protrasse fra l'allegria più schietta, in mezzo ai canti, tra i discorsi e i frizzi più mordaci, fino oltre le undici. In fine i giovani si separarono con auguri reciproci e promessa di riunirsi di nuovo di qui a vanticinque anni per ricordare e per narrare.

— **Una visita al Manicomio**
Fu oggi la Deputazione provinciale di Treviso, per formarsi un' idea del come funziona. Li accompagnano alcuni membri della nostra.

— **Ricreatorio « Carlo Facci »**
Domani nel pomeriggio, al Ricreatorio « Carlo Facci », verrà commemorato il 1859 con una Conferenza commemorativa, e projezioni nonchè con una distribuzione di libretti ricordo.

— **Nel mondo dei vagabondi.**
Ieri le guardie di p. s. arrestarono per vagabondaggio certi Rolando Spiethoff di anni 25 tipografo germanico e Francesco Meschig di anni 30 bracciante olandese.

— I vigili urbani procedettero all'arresto di tal G. B. Del Vecchio di anni 62 di Pradamano, per questua vessatoria.

— Gli stessi vigili arrestarono per oltraggio al pudore certa Angela Nicli e i ragazzi quattordicenni Otello Cusco e Valentino Vianello.

— **Un furto di bronzo.**
Il sig. G. Batta De Poli, proprietario della fonderia omonima, denunciò in questura che un suo operaio, tal Giovanni Tomada, lo aveva derubato di un pezzo di bronzo del valore di 33 lire. Gli agenti di sequestrarono, in casa del Tomada, la refurtiva; ma il ladro erafuggito.

— **Ladro inseguito.**
Ieri un individuo ignoto, sceso sul Torre, dove stava lavorando l'operaio Giuseppe Bertani di Remanzacco, s'impossessò della bicicletta di questi, montò sopra e fuggì per la strada di Cividale. Sopraggiunto però in quell'istante un motociclista, messo a che cognizione del fatto, inseguì il ladro e gli fece lasciare la macchina rubata.

— **Lo spazzacamino e i parafulmini.**
Il dicciasettenne Giuseppe Antoniacomi, spazzacamino, già noto per le sue gesta, ieri mattina si presentò in casa della contessa di Spilimbergo, abitante in via Grazzano 9, dicendo d'essere mandato dal proprietario sig. Roberto Kechler ad eseguire un lavoro sul tetto. La contessa lo lasciò fare, ma nel frattempo, insospettitasi dell'individuo, mandò a chiedere al s. Kechler se aveva veramente dato un tale ordine allo spazzacamino. L'ordine non era stato dato, perciò la contessa fermò l'Antoniacomi quando scese dal tetto e lo redarguì severamente. Lo spazzacamino tentò scusarsi, ma quell'istante lasciò scorgere di sotto la giacca un fascio di fil d'ottone staccato dal parafulmine.

Senza dar tempo alla signora però, infilò la porta e fuggì. Denunciato il fatto alla questura gli agenti Fortunati e Città arrestarono il ladro e sequestrarono la refurtiva.

L'Antoniacomi aveva fatto in precedenza dei colpetti simili in altre case. All'ospedale civile l'altro giorno riuscì a rubare 60 metri di corda d'ottone dai parafulmini.

— **La sagra di San Luigi**
Ricorrendo domani l'annuale sagra di San Luigi, nel giardino interno della Trattoria alla Cargnela fuori porta Gemona avrà luogo la tradizionale festa da da ballo con la distinta orchestra Blasich.

Cinematografo Edison

Completo successo il bellissimo programma di ieri, specialmente nel dramma storico dell'epoca pagana: ***Sacrificio umano*** che fu applaudito.
Per questa sera soltanto si replica, domani strepitosa novità.

Cinematografo Volta

Il grande e spettacoloso nuovo programma che si darà solo per oggi e domani attirerà certamente un concorso di pubblico in questo salone:
ecco il programma:
1. ***Amor materno*** fra animali, proiezione presa dal vero.
2. ***L'eroina dell'automobile*** sensazionale.
3. ***Totò guarsta salsa***. Comicissimo tutto da ridere.

— **Smarrimento.**
Ieri sera nell'ultimo tram che dalla stazione va a Porta Gemona venne dimenticata una busta in tela porta bastoni e ombrelle.
Mancia competente all'onesto che vorrà portarlo all'Agenzia Manzoni e C.o Udine.

I violenti

Vogliono "rompersi il muso,,

La Camera tenne ieri due sedute: di mattina e nel pomeriggio.

In quella, si approvarono parecchi disegni di legge. Notiamo quello che riguarda la spesa per la commissione d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione pubblica; e quello per la sistemazione della Somalia italiana. Sull'ultimo, si discusse lungamente: ma le cose si svolsero come se la nostra Camera dei deputati fosse un'accolta di persone civili.

Non così, invece nella pomeridiana. Si ebbe, come preludio, la comunicazione di una domanda a procedere contro l'on. Centurioni accusato di oltraggio al pudore, accolta da lunghi « ohh! ohh! » della Camera, la quale si abbandonò a vivaci commenti.

Poi venne in discussione il ballottaggio di Firenze: e Pescetti, dell'estrema sinistra, accusa il Prefetto d'indebite ingerenze. Il sottosegretario on. Facta spiega che l'opera del Prefetto fu « scrupolosamente legale. » Poi, l'on. Muratorie rinnova la medesima affermazione e aggiunge che l'intervento della forza pubblica fu dovuto alle violenze dei popolari nella prima elezione.

E comincia un battibecco fra Pescetti e Muratori; battibecco che poi si allarga e trasmoda in tumulto.

Muratori; a un certo punto del suo discorso, dice: In Francia, or non è molto, è stata pubblicata un'opera che si intitola *Imperialismo Democratico*, ma l'autore ha confuso l'azione e le alte finalità della democrazia con l'eccesso dei poteri democratici, i quali hanno inaugurato un imperialismo plebeo *(Rumore all'estrema e su altri banchi)*; quell'imperialismo plebeo, che liquidato già recentemente a Torino, aspetta di essere liquidato in altre città italiane e lo sarà presto (*Approvazioni prolungate*).

Il tumulto

Pescetti a Muratori: Maffioso! maffioso!

Negri De Salvi e Cameroni: Maffiosi voi! maffiosi voi!

Muratori (a Pescetti): Ma lei risponda confutando le mie argomentazioni, non lanciando ingiurie volgari!

Percetti. Certe asserzioni non si devono fare qui dentro!

Beltrami. Già! già! ha ragione Pescetti! ha ragione!

Muratori (tendendo le braccia verso l'estrema) Il vostro socialismo è violento.

L'estrema sorge tutta come un sol uomo.

Beltrami urla: Rispetti il socialismo! evviva il socialismo!

Treves. Noi ci opponiamo alla violenza, alla vostra violenza, a quella del Governo! E' inutile che veniate a rappresentare qui la parte di compare!

Muratori. Ma che compare! Rispondette alle mie argomentazioni, e non lanciate ingiurie volgari.

Treves. Compare! compare!

Il tumulto sale; è un coro assordante di grida e d'improperi. Molte braccia si levano in alto, minacciose. L'agitazione è al colmo... e non finisce mai.

Il presidente (Marcora) dice:

— Deploro con tutte le forze dell'animo mio che si usino entro quest'aula, protetti dall'immunità parlamentare, espressioni ingiuriose e volgari che fuori di qui non si ha il coraggio di ripetere... (Applausi prolungati dalla destra e dal centro e dalla sinistra e proteste violenti dall'estrema: baccano indescrivibile.)

Morgari grida al Presidente: Buffone! buffone!

E Montemartini. Compare! compare!

Muratori. Venitele a dire fuori di qui certe cose vi rompo il muso!... (*Urli e risate all'estrema*).

Ma è inutile continuare. Si può immaginarsi di assistere in qualche bettola e una baruffa tra le più volgari. Pescetti e Beltrami vogliono che il presidente ritiri le sue « ingiurie »

Il presidente è costretto a sospendere la seduta per un quarto d'ora. Poi, finalmente, la Camera può riprendere i propri lavori.

Il Senato

approvò i disegni di legge: Estensione al reale corpo dele Miniere dell'art. 24 della legge 9 luglio 1908 concernente le indennità spettanti agli ufficiali del Genio civile; Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina.

Luigi Princisgh. gerente responsabile

La famiglia del Professore

Carlo Mason

ringrazia sentitamente tutte le persone che vollero in qualunque modo onorare la memoria del loro amato Estinto.

Tombola Nazionale di L. 200.000.

La data dell'estrazione del **30 Giugno è certa** ed il pubblico può esserne tranquillo.

La Commissione Esecutiva formata di specchiate personalità per togliere al pubblico ogni dubbio e e per allontanare qualsiasi incertezza, dichiara a mezzo del nostro giornale, di essere prontissima a pagare la somma di lire **1000** per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non venisse effettuata come già pubblicato, il giorno **30 Giugno 1909**.

Occorre quindi non perdere tempo per acquistare le poche cartelle rimaste ancora in circolazione.

Ogni cartella costa UNA lira e concorre al primo premio di lire 100.000 ed agli altri di somme rilevanti

La vendita in tutto il Regno si chiude il giorno **26 Giugno 1909**.

COMUNE DI UDINE

A tuttò 31 luglio p. v. è aperto concorso, per soli titoli, ai seguenti posti nelle scuole elementari:
a) 5 posti nel corso superiore maschile urbano (stipendio iniziale L. 1700); — due classi miste ed una classe maschile —
B) 3 Posti nelle scuole rurali di grado superiore (stipendio iniziale L. 1250)
c) 12 posti nelle scuole rurali miste di grado inferiore (stipendio iniziale L. 1100)
Ai posti del corso superiore maschile possono aspirare anche le maestre.
Non sono ammessi al concorso gli insegnanti che abbiano compiuto i quarant'anni d'età
Per maggiore schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

APPENDICE 95

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

Ma dopo il primo scoppio di dolore, la contessa si calmò. Guardando l'avvenire, essa comprese che Dio era stato buono con lei; in un attimo egli avova cancellato il passato che non avrebbe mai più potuto risorgere. La morte prematura del figlio salvava moralmente e materialmente la contessa. Ciò che era avvenuto tra lei ed il signor Valeroix, non aveva avuto conseguenze; tra lei e quell'uomo esecrabile non esisteva alcun legame: essa avrebbe potuto ritornare al castello del marito col cuore tranquillo, senza il rimorso di aver abbandonato per via il frutto innocente del delitto di cui essa era stata vittima e non complice.

Il dubbio che era nato nella mente del signor Valeroix non gli dava pace.

— Se fosse vero quello che suppongo, e cioè che la contessa si trova in istato interessante, io sarei l'uomo più felice di questo mondò... Essa sarebbe mia, mia per sempre...

L'amore, ci pare di averlo già detto, può condurre l'uomo a compiere le più nobili azioni, ma può condurlo anche a commettere i più nefandi delitti.

Il Valeroix che ne aveva già commesso uno coll'abuso della donna amata, mentre questa era svenuta, non poteva trattenersi dal commettere ne un'altro per costringere il marito a ripudiarla? Quando Claudia fosse stata scacciata dal conte, egli avrebbe avuto buon giuoco per costringerla a convivere con lui, il quale era il padre della creatura che esse porta ora nel seno.

Un'idea diabolica attraversò il cervello dell'ex-intendente. Contro quest'idea egli lottò parecchi giorni, ma finì col darsi vinto.

Contraffacendo la sua scrittura scrisse una lettera anonima al conte Giorgio de la Rosiere per dirgli che sua moglie si trovava a Parigi, nella casa di salute del dottor Gondar dove tra poco avrebbe dato alla luce un figlio.

« Se volete accertarvi della verità partite per Parigi e sorprendete vostra moglie. Essa non potrà negare la sua colpa » — concludeva la perfida denuncia.

Valeroix capiva di commettere un'azione vilissima, ma l'amore era più forte della sua coscienza.

Quando gettò nella cassetta postale la perfida lettera, la mano tremava ed aveva la fronte madida di freddo sudore.

Egli calcolava le conseguenze che sarebbero derivate da quella sua lettera. Appena letta, il conte si sarebbe recato a Parigi, avrebbe interrogato la contessa, magari avrebbe chiamato a consulto dei medici per avere la certezza della colpa della moglie. E quando avesse constatato che la contessa gli era stata infedele che cosa avrebbe fatto? Il Valeroix era sicuro che il conte de la Rosiere non avrebbe mai perdonato a Claudia. Non era certo il conte de la Rosiere che avrebbe perdonato la macchia fatta al suo nome ed al suo amor proprio. Egli si sarebbe vendicato certamente; avrebbe scacciato la contessa, avrebbe divorziato da lei oppure... oppure in un momento di collera e di indignazione si sarebbe fatto giustizia da sè, con le sue mani, l'avrebbe uccisa.

A questo pensiero i capelli dell'ex-intendente si rizzarono.

A questa sanguinosa catastrofe non aveva pensato prima, eppure era possibile, era umana. Quanti mariti oltraggiati uccidono le loro mogli! E se il conte avesse fatto così?

Il Valeroix rabbrividì. Se Claudia fosse stata uccisa o ferita mortalmente, che cosa avrebbe dovuto fare lui che era stato causa dell'uccisione o del ferimento? Egli che sentiva di amarla alla follia era il suo più implacabile nemico. Dopo di averle arrecato il supremo oltraggio l'aveva data in mano al carnefice.

— Se ciò accadesse non le sopravviverei un minuto — egli mormorò.

La lettera non poteva giungere a Epernon che il giorno seguente il conte quindi non si sarebbe recato a Parigi che l'indomani nelle ore del pomeriggio.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 15.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons); A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.